

MERCOLEDI' 7 GIUGNO 2023 - FERIA (v)

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Marco 12,18-27.

In quel tempo, vennero a Gesù dei sadducei, i quali dicono che non c'è risurrezione, e lo interrogarono dicendo:

«Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che se muore il fratello di uno e lascia la moglie senza figli, il fratello ne prenda la moglie per dare discendenti al fratello.

C'erano sette fratelli: il primo prese moglie e morì senza lasciare discendenza; allora la prese il secondo, ma morì senza lasciare discendenza; e il terzo egualmente, e nessuno dei sette lasciò discendenza. Infine, dopo tutti, morì anche la donna.

Nella risurrezione, quando risorgeranno, a chi di loro apparterrà la donna? Poiché in sette l'hanno avuta come moglie».

Rispose loro Gesù: «Non siete voi forse in errore dal momento che non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio?

Quando risusciteranno dai morti, infatti, non prenderanno moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli.

A riguardo poi dei morti che devono risorgere, non avete letto nel libro di Mosè, a proposito del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e di Giacobbe?

Non è un Dio dei morti ma dei viventi! Voi siete in grande errore». Parola del Signore

MEDITAZIONE

San Cirillo di Gerusalemme (313-350)

vescovo di Gerusalemme e dottore della Chiesa

Catechesi battesimale, n. 18,1.28

La speranza della risurrezione

La speranza della risurrezione è radice di ogni iniziativa virtuosa. L'attesa della ricompensa stimola l'anima ad agire bene. Ogni operaio è pronto a sopportare la fatica se vede prima la ricompensa alla sua fatica; al contrario, in coloro che faticano senza esserne ricompensati, corpo e anima crollano prima di arrivare al termine. Un soldato che aspetta di ricevere una ricompensa per il suo combattere è pronto a farlo, ma nessuno, arruolato da un capo dissennato, è pronto a morire per chi non gli propone alcuna ricompensa al suo impegno. Così ogni anima che crede alla risurrezione tratta sé - a ragione - con rispetto, mentre l'anima che non crede alla risurrezione è destinata alla rovina. Chi crede che il corpo aspetta la risurrezione rispetta il suo vestito; evita di sporcarlo (...) La santa Chiesa ci insegna quindi come importante avvertimento la fede nella risurrezione dei morti. Articolo importante e molto necessario, avversato da molti, ma stabilito dalla verità. (...) Ben istruiti e ben formati nella santa Chiesa cattolica, avremo il regno dei cieli e otterremo la vita eterna come nostra eredità. Per lei sopportiamo tutto, affinché il Signore ci dia di goderne. Poiché non perseguiamo un fine mediocre, anzi: l'obiettivo dei nostri sforzi è la vita eterna. Nella proclamazione della fede, ci viene anche insegnato, a noi cristiani, di credere, dopo l'articolo: "E nella risurrezione della carne", cioè la risurrezione dei morti, "nella vita eterna", oggetto del nostro combattere.